



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

Estero Idem Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 8.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.

ND. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero, il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gallo.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 1 DICEMBRE

È ben difficile che la Guardia Civica delle campagne riceva istruzione bastevole perchè possa con vantaggio combattere in una battaglia campale: messa a fronte di milizie esercitate e agguerrite, si troverà sempre inferiore, se non per animo e per ardire, certo per ordine, per disciplina, per arte. Queste secondo noi sono verità che non ammettono discussioni. Ammesso ciò, cos'è a farsi de' civici della campagna, e specialmente di quelli abitanti paesi alpini e montagnosi?

Noi abbiamo altra volta manifestata in proposito la nostra opinione. Secondo noi gli abitatori de' monti dovrebbero essere ordinati in compagnie di bersaglieri, ed armati alla leggera con carabine a palla forzata e con baionette a sciabola.

La natura ci ha dotato di un riparo naturale: noi abbiamo gli Appennini qual sacro asilo di libertà e d'indipendenza; or perchè mai noi dovremmo far scendere i montanari al piano e privarli delle loro naturali difese, quando su' monti nativi, ognuno di quei militi può centuplicare la forza della sua azione?

È inutile ripetere ciò che uomini intelligentissimi dell'arte militare han mille volte detto e provato; gli Italiani, cioè, dover fare, sorgendo il bisogno, una guerra di *partigiani*, anzichè abbandonare la sorte della Patria agli eventi di una giornata campale. Sia pure la Guardia Civica delle città popolate ordinata ed istruita in modo che servir possa come esercito stanziale; ma lasciamo al montanaro la sua carabina ed i suoi monti alpini, se vogliamo trarre profitto della sua bravura.

La storia d'Italia è piena d'insegnamenti in proposito: gli abitatori delle campagne sono stati sempre invincibili su' loro monti.

Questi principj applicabili per tutta Italia lo sono più specialmente ancora per la Toscana. Chi conosce le campagne toscane sa che le case coloniche sono sparse e disseminate in tutto il contado, e non aggruppate in gran numero come in alcuni paesi: e quindi più che difficile, impossibile riunire anco una volta alla settimana tanti campagnoli che si possano esercitare con profitto nelle grandi manovre. Questa parte indispensabile d'istruzione mancherà quindi sempre nella maggior parte delle nostre campagne. Un bravo bersagliere ha poche manovre da imparare: quando saprà tirare bene a segno (ed in ciò gran numero de' nostri campagnoli sono espertissimi) saprà quello che più importa sapere.

Noi ritorneremo di proposito su questo argomento, che qui abbiamo appena accennato, e vogliamo sperare che il Governo darà ascolto alle ragioni che abbiamo esposte e che più distesamente esporremo.

Moltissimi Individui addetti alla Guardia Civica attiva di Firenze, essendo venuti in cognizione, che a questo Municipio sono state presentate da diverse persone istanze per i posti di Sergente maggiore, offrendone gratuitamente l'esercizio delle attribuzioni relative, crederemmo giusto e

ragionevole che a quelle persone si dovesse avere un riguardo, quando abbiano quelle qualità volute e desiderate, e si ancora per la parte economica del Municipio medesimo. Prima che si riuniscano le Compagnie per l'elezione de' Sergenti maggiori, e Sergenti Forieri, sarebbe desiderabile che fossero fatti conoscere dal Municipio i nomi delle persone sopra rammentate, onde evitare il caso che l'elezione cada sopra individui da doversi pagare, a preferenza di quelli che, con parità di merito, presterebbero un Servizio gratuito.

— Le istruzioni pe' graduati della Guardia Civica prescrivono la formazione de' ruoli delle diverse compagnie, perchè ogni Civico possa in essi scegliere la persona meritevole della sua fiducia alla quale dare il suo suffragio. Ora noi chiediamo, secondando il desiderio di un gran numero di Civici, che a tutti i componenti di una compagnia sia data una copia del ruolo. Non è possibile ritenere a memoria dugento o trecento nomi; un provvedimento in proposito è necessario. Per facilitare, crediamo che si potrebbero destinare varj locali, o anche una sala della municipalità, dove ogni Civico, che lo desidera, possa da se ritirare una copia in stampa del ruolo della propria compagnia.

UNIVERSITA' PIEMONTESE

L'importanza che ogni dì più vanno prendendo nel mondo civile le quistioni attenenti alla pubblica istruzione, è infallibile garanzia di una vicina riorganizzazione sociale, la quale metta al suo posto naturale le persone e le cose. In tutti i paesi dove il progresso non è mero nome, ma certezza d'avvenire nel miglioramento dell'umanità, gli sforzi degli uomini assennati e ben volenti sono diretti al miglioramento degli istituti di educazione e di studio; poi che ciò che più di ogni altra considerazione consola coloro che pensano e sentono, il bene cui deve e può attingere il civile consorzio, si è che anche quei governi, i quali per la loro natura despótica e perciò retrograda dovrebbero, logicamente parlando, opporre ogni ostacolo al libero sviluppo dell'intelligenza, il quale inducendo la piena indipendenza d'esame, è sempre fatale alle istituzioni viete ed irrazionali, questi governi, diciamo, si trovano essi pure costretti dall'irresistibil forza delle cose a favorire l'infinito avanzarsi dello spirito umano. E tale appunto si è in ogni ordine di progressi sociali la necessità che stringe gli uomini e le istituzioni del Passato a piegare, benchè loro malgrado, il collo alle esigenze del Presente, le quali ogni giorno creano nuove speranze per l'avvenire. Per convincersi di questa verità basta gettare uno sguardo sull'Altemagna. — È a considerare come costante ed evidente sia l'opposizione fra la gretta e barbara politica di quella nazione, ed il continuo progredire dei mezzi larghi e generosi d'istruzioni che vi sono tutto giorno incoraggiati, e praticati. E l'Italia pur essa doveva mettere alla fin fine il piede in questa organica carriera. — E v'è il mise — presentando non meno della Germania lo spettacolo di questo strano accordo fra le più grandi speranze sociali, e le più stolte tirannie di un regime politico che all'epoca presente è un vero anacronismo. Già la Pavese Università fioriva per uomini eminenti nelle scienze fisiche e naturali. — Ma all'Italia mancava una scuola di diritto, all'Italia che per lo innanzi aveva prima insegnato il diritto alle genti. — All'Italia di Ranieri, di Vico, di Filangieri, di Beccaria, di Romagnosi. — Ma il diritto è mortale . . . — E non poteva insegnarsi a Pavia. —

Re Carlo Alberto, voglioso di cose migliori, tentò provvedere alla urgente necessità di un buon insegnamento delle Leggi. — E la riforma da lui operata non ha guari nell'università di Torino, realizzò la miglior parte delle speranze che in lui mettevano i buoni.

Rimaneva che questo importante miglioramento si estendesse a tutto lo Stato. — Cosa grande nell'intento, vuol esser grande nell'atto. — Il Genovese Ateneo, questo convegno del fiore della Ligure gioventù, giaceva tuttora sepolto sotto una stupida ed irragionevole legislazione. — Ma col regolamento emanato nello scorso Luglio, si cambiarono le basi di questo Istituto. — La creazione di Cattedre eminenti, quali sono quelle di sociale economia, di filosofia e storia di diritto, di principj del diritto, la quale ultima affidata alle abili mani del Professore Caveri, garantisce agli studj una latitudine ed una libertà di cui avevano troppo bisogno. — Come pure la facoltà di pubblica discussione accordata agli studenti, li sprona alla meditazione, e sveglia in essi l'organo delle parole.

Noi abbiam creduto cosa utile l'accennare queste providenze del Re di Piemonte, le quali insegnano agli altri Principi Italiani, essere omai cosa stolta la pervicacia dei Sovrani nel voler mantenere i popoli nel fango dell'ignoranza.

I PRETI IMPOLITICI

Per impolitici non intendiamo quei Preti che hanno una cattiva politica, ma quelli che professano di non averne alcuna. Parecchi di loro in buonissima fede si scandalizzarono de' suggerimenti dati al Clero dal Lambruschini (V. *Patria* n. 4.) sopra la parte che i Preti dovevan prendere nel movimento attuale. Il Prete, dicono essi, deve sopra ogni cosa fare il prete a rigor di termine; adempire in chiesa al divino suo ministero; e sulle cose del mondo, alienissime a lui, o aver nessuna opinione, o prudentemente tacerla. No: il dire che la missione del Prete è aliena del tutto dal movimento politico, e che il suo carattere lo costringe a non professare su tal materia un'opinione qualunque, è, secondo noi, un pericoloso sofisma, il quale metterebbe il Prete in mala voce d'egoista o, peggio, d'arrossire de' suoi intimi sentimenti.

È tanto falso che il Prete non deva avere opinione politica che, quando egli tace, si suppone da tutti che ne abbia una e la peggiore di tutte, l'assolutismo o il cieco culto a qualsivoglia potere. Ecco il sospetto che veramente disonora il clero o quella religione medesima che egli dice pure d'insegnare.

Ecco la terribile accusa che deve con ogni mezzo respingere da se separandosi interamente dagli ipocriti smascherati dalla libera stampa.

L'aver assistito alle feste nazionali, l'aver dato e dare continuamente soccorsi di danaro alla Guardia Civica è cosa ottima per se medesima. La stampa ha reso giustizia di questi fatti al Clero toscano, prodiga più di lodi ai buoni che di biasimi ai tristi. Ma ciò non basta. Bisogna che il Clero tutto s'affatichi a insinuare nelle rozze menti degli uomini, specialmente delle campagne, che il nome di libertà tante volte ripetuto in queste nostre solennità nazionali non significa cose contrarie alla religione, all'ordin pubblico, all'amore del Principe e del suo governo. Dove è lo spirito del Signore, dice l'Apostolo, quivi appunto è la libertà.

E qual altra cosa venne Cristo a portare nel mondo se non la libertà dai ceppi del Paganesimo? E la Croce inalbe-

rata sul Campidoglio fu segno al mondo tutto che quei ceppi erano infranti per sempre? La libertà è opera di Dio: opera dell'uomo la schiavitù. E la schiavitù ritornò nel mondo quando l'opera di Dio, il Cristianesimo, fu falsato: ed ora che dopo un mezzo secolo di lotte ostinate, di speranze miseramente cadute, i popoli si volgono al Campidoglio e nella Croce ivi inalberata veggono il faro della loro salvezza, dovranno i Preti rinserrarsi nel tempio, e dire ai popoli freddamente: noi non c'intendiamo di queste cose; la religione non c'entra? No: non è questo il linguaggio del sacerdote, non è linguaggio di buon cittadino. Vivendo in mezzo al popolo non può, non deve fare la parte d'un Paria a cui lo vorrebbero condannare pregiudizialmente inveterati, indegni troppo de' nostri tempi. La sua parte è quella di maestro del popolo: e che cosa gli insegnerà, se protesterà di essere estraneo affatto a' suoi desiderii, alle sue speranze, a' suoi più vitali interessi? Forse non entrerà anche in questo la religione? E in che cosa entrerà ella mai se non s'immedesima all'amore della patria e della libertà? Non può meritare la patria celeste, dice l'eloquentissimo Bossuet, colui che non amò il suo paese: non può essere buon cristiano chi non è buon cittadino.

— Ci scrivono da Genova in data del 24 :

Saprete i dubbi, i timori, le gioie e i dolori che da alcun tempo s'avvicinavano con insolita rapidità nel nostro paese: oggi abbiamo un raggio di sole che ci riscalda e vivifica, domani un nero nugolone che ci minaccia procella. Una tale incertezza ci tiene continuamente in pena, affatica lo spirito e prostra il corpo. Ora però sembra che le cose volgano in bene e si assicura che presto avremo una realizzazione larga e sincera delle promesse riforme. Vedremo; frattanto la camerilla del partito nero raccoglie le sue file, si raduna in conventicole e prepara, per quanto si dice, una reazione. In Torino ha ottenuto, mediante danaro, di far imbrattare le mura con motti sediziosi, come sarebbe « viva la Repubblica!! via l'Alberto!! Comprò i polmoni d'alcuni vili, e a notte avanzata fece urlare; Morie al re! Morie al Papa!!! Ma queste vecchie arti sono smascherate oramai, e la pubblica indignazione segna a dito gl'infami che di queste arti fanno uso. Contuttociò essi non si danno per vinti, ed ogni lor passo, ogni lor pensiero non mira ad altro che ad agire sul popolo e sul Re; sul Re tentando di fargli credere smodati disegni nel popolo, instabilità, facilità al disordine; sul popolo inasprendolo, insinuando dubbi ec. ec. Ma vivaddio! non disperiamo per questo; gli sforzi di costoro son quelli dell'agonia! Molte persone note per lealtà assicurano che il Re ed i suoi Ministri procedono con sincerità; ed i tristi non giunsero ancora e, spero in Dio, non giungeranno a rimuoverli dal buon pensiero. E questa è per noi una grande guarentigia che ci salva dagli assalti dei comuni nemici, che son molti.

P. S. Qui si stanno organizzando le basi per un giornale politico, di cui saranno capi i marchesi Pareto e Ricci ed alcuni avvocati di chiaro nome. Altro periodico Letterario-Scientifico uscirà ai primi di dicembre sotto il titolo d'Aurora diretto dall'Avv. Canale, Dottor David Chorsone e Avv. Alizeri. A Torino si sta pure ordinando il giornale politico la Concordia, che ha per fondatori i fratelli Valerio, Avv. Riccardo Sineo, Plezza, Pinelli e Martino, e per cooperatori Gioberti, Durando l'anonimo, lombardo ed altri. — Si assicura che il partito aristocratico dottrinario di Torino, capitanato dal Conte di Cavour, prepara al Regno Sardo i benefici di un giornale che, dicesi, sarà il Debats dell'Italia. Iddio gli abbia in grazia.

FRANCIA

— Niuna notizia politica d'importanza troviamo nei giornali francesi.

— Un gran banchetto ebbe luogo il 22 a Montargis in favore della riforma parlamentaria. Era presieduto dal bravo generale O'Connor.

Un altro ne fu fatto a Dijon tutto democratico. Il comitato direttivo di questo banchetto ricusò tutte le domande che in gran numero gli erano dirette dagli uomini così detti liberali, e per liberarsi da tutte quelle pretensioni che col pretesto della conciliazione vogliono esercitare un dominio esclusivo, non aveva indirizzato, gl'inviti che alle persone di convinzioni nette e risolte che si trovassero in armonia coi principj schiettamente democratici.

Vi furono fatti bellissimoi discorsi: un brindisi al giornale « la Réforme, che togliendosi dalle pastoie di un liberalismo ormai bugiardo, ha inalzato il vero vessillo della democrazia sotto la tutela di questa triade; LIBERTÀ, EGUAGLIANZA, FRATERNITÀ. Alla Réforme che figlia del popolo, ogni giorno difende con tanto coraggio e sapere i nostri diritti non riconosciti. »

Un altro brindisi fu detto alla *Democrazia ed alla verità de' suoi principii*. Stefano Arago montò alla tribuna per fare un brindisi alle belle arti ed alla letteratura del popolo. « Cari concittadini, vi disse. Questo toast eh' io voglio portare, non poteva essere dimenticato in questa città della Borgogna, città che è artistica, letterata e democratica ad un medesimo tempo.

« Se voi domandate alla maggior parte degli artisti e dei letterati quale opinione sia la loro, essi vi risponderanno; La mia opinione? Io non ne ho alcuna; io sono artista.

« Sarebbe tempo mi pare di cercare a ricondurre questi animi travati alla loro vera missione. Sarebbe tempo di far loro capire che essi devono servire, se non in qualità d'iniziatori divini, almeno d'ausiliarii attivi e potenti; sarebbe tempo finalmente di loro provare che coll'empia risposta si oppongono completamente alla tradizione la più antica.

« E non avevano forse un pensiero grande, utile, e popolare quegli scultori dell'antica Grecia quando essi scolpivano le immagini de' loro uomini illustri nel marmo di Paros?

« E non avevano forse cura del popolo Eschilo, Sofocle, Euripide, Aristofane quando essi facevano recitare i loro drammi davanti al popolo affollato?

« Sì certamente, tutti sapevano di fare da pubblici maestri. . . . Ma bisogna anche dire che il governo d'Atene li aiutava maravigliosamente. (Si si) Egli diceva a Fidia ed a Prassitele: « Popolate i templi e le piazze pubbliche di capi d'opera creati dal vostro immortale scalpello ». Egli si guardava bene da dir loro, ciò che dissero i nostri governanti per la statua di Moliere:

« Un cantone di strada è buono per questo commediante: bisogna riservare le nostre piazze pubbliche per i re di Francia. (Bravo prolungati).

« E lungi dal fare dei loro vasti teatri ciò che si fa delle nostre sale di spettacolo dei luoghi privilegiati dove il lavorante, il proletario non possono entrare che a rari intervalli, il governo d'Atene richiamava tutto il popolo alle solennità della tragedia, della commedia; lo pagava anco perchè egli andasse ad ascoltare le grandi, le sublimi, le utili lezioni del genio!

« Quanto i tempi sono cambiati! Col produrre senza principii, coll'andare alla ventura, vedete come le arti hanno deviato nello stesso tempo dalla doppia linea parallela del bello e dell'utile! E quale è stato il risultato delle loro esplorazioni senza timone e senza bussola? Cosa hanno essi trovato al termine del loro correr vagabondo?

« Lo scetticismo beffardo e la corruzione (Scoppio di bravo).

« Poteva essere forse altrimenti? Non cercavasi di divertire invece che di istruire? di risvegliare i sensi affievoliti e non di elevare l'anima?

« Quasi sempre il teatro o il romanzo; quasi sempre il disegno, la scultura, la pittura non rappresenta forse il popolo rozzo e ridicolo? per loro ci deve provocare il riso a far suscitare il disgusto.

« Voi ce lo presentate nelle sue rare eccezioni di infingardaggine o di dissolutezza, e voi lo nascondete là dove è grande, generoso, paziente, pieno di annegazione e di virtù. . . . « Non vale niente se non lo riconoscono, ma il tempo democrazia è arrivato. Bisogna dunque che l'arte diventi democratica.

È forse una cosa nuova quella che noi chiediamo agli artisti, ai letterati? I più grandi non han ritemperato il loro genio al sentimento popolare, al santo amore di Patria? Guardate la fronte luminosa di Dante, e di Michelangelo in Italia, di Milton in Inghilterra. . . . Ma perchè uscire dalla Francia? non siamo forse anco noi ricchi delle nostre meraviglie? »

Ci duole non potere più a lungo tradurre sensi così opportuni e generosi.

INGHILTERRA

Ora che sono per cominciare nel Parlamento inglese le vitali questioni sul credito pubblico e sui provvedimenti da prendersi riguardo all'Irlanda, crediamo che non debba esser discaro dare un succinto ragguaglio della posizione che i partiti han preso nel Parlamento in seguito delle recenti elezioni. È però assai difficile il darne ora una esatta valutazione, perchè molti uomini nuovi sono stati scelti le cui opinioni mal si giudicano avanti l'esperienza; e perchè tutti i giornali han dato un computo diverso, a seconda dei diversi loro partiti, delle loro speranze e dei loro timori.

Su 658 membri di cui si compone la Casa dei Comuni, se ne contano 280 nuovi deputati scelti nell'ultima elezione. Un altro fatto, che allarma molto il partito aristocratico, si è che nelle elezioni recenti le classi medie hanno conquistato

molto terreno, mentre che la gran proprietà terriera ha perso moltissimo della sua influenza. I conservatori (tory) sono impauriti di questo fatto; e l'organo di quel partito la *Quarterly-Review* dice che « quelle stesse classi medie che predominarono nell'assemblea nazionale di Francia, assemblea rivoluzionaria, le vediamo oggi entrare nella vita politica. »

Quantunque la comparazione non sia del tutto esatta, pure non può negarsi che il movimento che spinge al potere la classe media, mina sordamente l'ordinamento aristocratico. Attribuire un fatto così grave alla disunione del partito conservatore è un prendere per causa la conseguenza; è un voler dimenticare tutti i colpi che dal 1829 sono stati portati alla aristocrazia inglese.

Qualunque siasi la causa che secondo quella *Rassegna* inglese (*Quarterly-Review*) fa preponderare nel Parlamento l'elemento progressista, prendiamo da lei il computo della forza rispettiva di partiti.

Wighs, radicali, cartisti, partigiani della revoca . . .	N. 327
Partigiani di Peel	« 80
Partigiani del sistema di protezione	« 236
Elezioni doppie o dubbie	« 15
	658

Tra i 327 membri che costituiscono il partito detto liberale, gli wighs veri non sono che 200, sui quali il ministero attuale può contare. Gli altri 127 seguiranno lord Russell sol nei provvedimenti veramente liberali. Lord Peel coi suoi seguaci si unirà al Governo nella presente sessione; ma quest'adesione obbligherà lord Russell ad andare più in avanti per timore di essere lasciato addietro dal liberalismo di Peel, ora suo alleato; ma che si mantiene sempre suo rivale e suo competitore.

I partigiani di Peel e i radicali sono quelli che possono dare la maggioranza ad una parte od all'altra; essendo quasi eguali i due partiti wighs e tory presi isolatamente; essi sono i padroni in questo momento. Ma l'accordo attuale di Peel e di Russell rende assolutamente impotente il partito conservatore.

Il ministero attuale però si può trovar compromesso se costoro riuniscono i loro sforzi contro qualcuna delle sue proposizioni con una di quelle evoluzioni parlamentarie, così frequenti nella storia del Parlamento inglese.

SVIZZERA

Manchiamo di notizie dalla Svizzera. Ci è arrivato solo il *Bullettino del Repubblicano* ec. ec. del 26; nel quale leggiamo:

Friburgo. — Risoluzione popolare fatta nell'assenza di ogni governo.

L'assemblea generale dei cittadini del Cantone di Friburgo, considerando:

1.º Che il governo calpestando la Costituzione ed il Patto federale ha provocato contro il Cantone una spedizione militare rovinosa per il paese, e si è reso colpevole d'alto tradimento verso la patria;

2.º Che non contento d'aver rovesciato sul Cantone un diluvio di mali, cerca ancora, con bassi intrighi, d'eccitare il fanatismo e perpetuar scene di sangue e di disordine;

3.º Che è urgente di mettere un termine ai progetti criminali de' nemici incorreggibili della democrazia e della vera religione;

4.º Che l'Alta Dieta ha preso sotto la sua protezione i cittadini svizzeri che si sottometterebbero alla sua autorità;

5.º Considerando che il Consiglio di Stato ha abdicato le sue funzioni e rimesso i suoi poteri ad una Commissione provvisoria;

6.º Considerando che questa Commissione provvisoria non ha accettato le funzioni che le erano differite, che quindi risulta che il paese è privo di governo ed in preda all'anarchia;

7.º Volendo fornire il Cantone d'una direzione e preservarlo dai mali incalcolabili che possono risultare dalla mancanza di governo; decreta:

1.º Il Gran Consiglio è dichiarato sciolto.

2.º È stabilito un governo provvisorio composto di 7 membri.

3.º Questo governo eserciterà provvisoriamente le funzioni legislative, esecutive ed amministrative.

4.º Quanto all'amministrazione giudiziaria potrà rivo-care o mantenere gli attuali impiegati.

5.º Tutti gli atti emanati sia dal potere legislativo, sia dal potere esecutivo, dopo il 7 giugno 1846, sono dichiarati di niun effetto, in quanto sono in relazione col sistema politico del governo decaduto.

6.º Tutti i processi informati per delitti politici sono annullati, ed i cittadini costituiti in perdita da questi processi saranno indennizzati.

7.° Il governo provvisorio provvederà perchè leggi del Cantone relative all'alto tradimento abbiano esecuzione.

8.° Il futuro Gran Consiglio rivestirà le funzioni di potere costituente ed in pari tempo di potere legislativo.

UNGHERIA

— *Presburgo, 16 novembre.*

I Deputati della Dieta Ungarica risolvono: 1.° Di scrivere regolarmente un processo verbale delle sedute della Dieta medesima: 2.° Di creare un giornale non soggetto a censura, e nel quale saranno fatte di pubblica ragione le discussioni delle due camere della Dieta predetta, e di sollecitare la mediazione dell'Arciduca Palatino, all'effetto di rimuovere gli ostacoli che si oppongono a una piena riproduzione di tutte le discussioni nei giornali del paese. È inoltre stato deciso, che sarebbe nominata una commissione, per elaborare un progetto di legge sulla stampa con abolizione di censura. E tutti gli oratori, compresi quelli del partito conservatore e del clero, sonosi pronunziati in favore di un sistema rappresentativo, con abolizione della censura.

Gazzetta d'Austria.

— Si legge nella *Pallade* a proposito della Consulta Romana:

Ieri alla raccolta sezione di finanza presentava monsignor Morichini tesoriere un elaborato prospetto dei mali e dei rimedi delle Pontificie finanze. Lo studio, la libertà, l'esattezza, la squisitezza che distinguono quel sensato lavoro dell'egregio prelato provano chiaramente dovere darsi gli uomini agli impieghi, e non *questi*, a quelli. Monsignor Morichini ebbe l'ingegno e il buon volere di nutrire il proprio animo delle economiche scienze, prevedendo dover giungere in fine il tempo in che gli studii utili, ed i reali meriti avrebbero diradato le tenebre e sarebbero stati all'aperto onorati.

— Con sommo piacere annunziamo che la Civica di Bologna ha dato in prestito cinquecento fucili alla Civica di Ravenna. È una prova di più che gli antichi odj e le antipatie si consumano al sacro fuoco della libertà e dell'indipendenza.

— Si legge nel bullettino quotidiano della *Riforma* lucchese di ieri:

« Da persona, che giunge in questo momento da Torino, siamo assicurati essere ivi stata pubblicata la legge che accorda la Guardia Civica, e l'altra che dà l'Amnistia ai compromessi politici. »

— Una grande dimostrazione popolare è avvenuta a Reggio (di Modena), come pure alla Mirandola. La forza non l'ha potuto impedire.

Si legge nella *Pallade*: — Napoli 23 novembre — Avanti il palazzo Reale si riunirono circa 600 persone gridando *Viva il Re, Viva l'unione, Viva Pio IX, Viva i fratelli Italiani.*

24 novembre — A un'ora e mezza di notte al primo intonare della banda mi trovai presente quando si riunirono circa 30-mila persone tutti signori, e signore senza plebaglia, e cominciarono a gridare come nel giorno avanti. La banda fuggì; a Toledo furono chiuse molte botteghe, le carrozze sparirono.

Il popolo andava però sempre crescendo inalzando i cappelli sopra i bastoni, agitando fazzoletti bianchi, e scorrendo al palazzo reale e di là per Toledo al palazzo del Nunzio; dai balconi tutte le signore sventolavano fazzoletti bianchi; molti chiusero le porte di casa, e persino le finestre; la truppa fu sotto l'armi; un picchetto di birri si volle mischiare nella scena, e il popolo a quelli gridò male voci: *abbasso i birri*, e questi si dettero a fuggire pel vicolo di S. Tommaso.

Nel Teatro nuovo era lo zio del Re, che rimase per un momento sorpreso alle grida che ivi pure si ripeterono. La mattina avanti giorno duravano ancora le grida festose.

25 novembre. — Furono fatti molti arresti per tutta Napoli; la truppa fu sotto le armi, la cavalleria nelle piazze ordinando al popolo di acquietarsi; ma alla sera dovevano, come correva voce, rinnovarsi le grida di viva il Re, viva la lega doganale ecc. nel teatro S. Carlo. Non so come sia finita, essendo stato costretto di ritirarmi. (Cor. partie.)

Nell'anno 1842, il celebre Rossini, accordò per somma di Lui gentilezza, al cav. Giorgetti, l'uso della partitura dello *Stabat* (proprietà dell'autore) peregrina composizione della ferace fantasia del Pesarese.

L'oggetto ne era, che fosse eseguito pubblicamente, o in vantaggio del Giorgetti medesimo, o come più a questi fosse piaciuto.

L'esecuzione ebbe luogo nella gran sala di Palazzo Vecchio; e il risultato pecuniario ammontò a scudi cinquecento, i quali, depositati fruttiferi nella cassa di risparmio, volle il Giorgetti che si serbassero in profitto di quei musicisti, che

in stato bisogno, avessero eziandio presa parte attiva a quel gran concerto musicale.

Il Giorgetti non saprebbe ora come meglio erogare la somma sopra descritta. (più i frutti) che facendola passare nelle mani del sig. Gonfaloniere di questa città, onde fosse con giusta repartizione, impiegata nel provvedere di uniformi quelli esercenti la professione musicale; e che, appartenendo alla Guardia Civica attiva, non sono veramente in grado di fare da se stessi una tale spesa. Ben inteso però, che provino; di essere stati attivi esecutori dello *Stabat di Rossini*, nella circostanza soprammotata, senza la qual condizione, non solo non potrebbero giustamente godere di tal beneficio, ma neppure fare eccezioni sul modo di erogare la somma che fu raccolta in quella occasione.

— La Direzione della società addetta alla Sala d'Armi di Firenze dichiara, che sarà sempre pronta ad accordare il locale della Società medesima per adunanze preliminari alle elezioni della Guardia Civica, ogni qualvolta queste adunanze possano conciliabilmente effettuarsi senza violazioni degli impegni cui la direzione non può mancare tanto verso la Società da essa rappresentata, quanto verso l'istruttore Signor Maestro Marchionni.

M. ROB. PUCCI Presidente
L. CEMPINI Segretario
M. F. BARTOLOMMEI Cassiere
Avvocato GAETANO FABBRI
Dottore EMILIO NESPOLI
Cavaliere NICOLÒ ANTINORI
GRAZIANO SENIGAGLIA

— Raccomandiamo caldamente alle persone che fan parte della Guardia Civica attiva la lettura dell'appresso opuscolo edito per cura del Sig. Giulio Piatti in Firenze, il quale ne volle assumere tutte le spese di stampa e di smercio perchè l'intero incasso andasse a beneficio della Guardia Civica Toscana:

ISTRUZIONI agli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati per ben montare la guardia, e fare il servizio durante la medesima, secondo i regolamenti e la costituzione, di molti luoghi d'Italia e d'oltremonte, redatte da una guardia civica di Firenze, e dedicate ai suoi compagni d'arme. Vendesi alla Libreria Piatti al prezzo di mezzo paolo.

SIGNOR DIRETTORE DEL GIORNALE L'ALBA

È pregato a degnarsi d'inserire nel prossimo numero del di Lei Giornale, che

L'infra scritto destina lire duemila alla provvista di Armi, od Uniformi, a propria elezione, per uso di Guardie Civiche delle Comuni di Arezzo, Bibbiena, e Subiano, distribuendo il fornimento nella proporzione di lire millecento, seicento, e trecento.

Arezzo 30 novembre 1847

GIACINTO SUBIANO

S. A. I. e R. si è degnata accordare a Leopoldo Petrai, Achille Settimani ed Amadeo Giusti, che nel corrente Avvento vengano fatte due Recite nell'I. e R. Teatro degli Immobili, una a vantaggio dei Pontremolesi e l'altra per la montatura della Guardia Civica.

Con posteriore avviso sarà indicato il giorno in cui avranno luogo le Recite ed il titolo delle Produzioni.

— La Comunità di Cavriglia ha deliberato di erogare lire duemila cinquecento per l'armamento della Guardia Civica, salva la superiore approvazione.

ILLUS. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Anco qui al Ponte Buggianese abbiamo la nomina del Capitano in primo nella persona del sig. Pietro Cecchi di detto luogo. Abbiamo pure il Caporale de' Carabinieri ivi stanziati, sig. Francesco Sarri, che con molto zelo e maestria indefessa si presta per l'istruzione militare. Ad attestare però la pubblica simpatia e gradimento per ambedue, i giovani della Guardia attiva pregano V. S. a volerne dare pubblica notizia per mezzo del suo pregiatissimo Giornale.

Ed anticipatamente ringraziandola di tutto cuore si segnano pieni di fiducia e rispetto;

Dal Ponte Buggianese 28 novembre 1847.

I CIVICI

SERGEANTE MATTEINI AMICO DILETTISSIMO

Lo zelo con cui ci conduceste nell'istruzione militare, la brama sincera che dimostraste, onde i vostri precetti fossero per noi fruttuosi, l'energia militare che ci partecipaste, l'urbanità dei modi e la longanimità nell'istruirci in tali per noi nuove discipline, mentre dimostrano la fermezza e la bontà congiunte mirabilmente nel vostro animo, abbiamo noi a dichiararvi, eziandio pubblicamente, la nostra gratitudine. Abbattevi per oggi o degno compatriotta, la nostra riconoscenza: Quando le armi cittadine saranno state efficace strumento di redenzione alla Patria comune, avrete le benedizioni di tutti gli Italiani.

Colle di Val d'Elsa, 24 novembre 1847.

I VOSTRI PRIMI ALLIEVI D'ARMI

Siamo invitati a pubblicare la seguente lettera circolare diretta ai Parrochi dal Vescovo di Pescia:

MOLTO REV. SIGNORE

Godo di esternare a V. S. Molto Rev. per mezzo della presente la mia piena soddisfazione per lo zelo da lei dimostrato non tanto nel dichiarare ai suoi popoli lo scopo a cui ha inteso l'ottimo nostro Sovrano istituendo la Guardia Civica, quanto nell'istruire i medesimi sulla di lei utilità, onde col più vivo impegno tutti concorrano coll'opera a mantenere e prosperare sì benefica istituzione.

Ma poiché il Clero addetto a più nobile milizia non può secondo la legge far parte della Guardia Civica, e volendo pur esso cooperare al ben essere anco temporale de' suoi fratelli, desidero che per mezzo di volontarie oblazioni di denaro contribuisca in parte alla montatura della nuova milizia.

Quindi per suo mezzo invito il suo rispettabilissimo Clero a depositare nelle mani di V. S. Molto Rev. le offerte in denaro sigillate sopra le quali sia scritto a qual Comunità si vuole che siano retribuite.

Ad oggetto che tutto proceda con ordine ha creato in Pescia una Commissione composta dei seguenti:

1. Rmo Sig. Can. Anton. Felice Lenzi, Vicario Gle. Presidente.
2. Rmo Sig. Can. Emilio Chelli, Decano della Cattedrale, Camarlingo.
3. Molto Rev. Sig. Don Celestino Guidi, Rettore alla Parrocchia della SS. Annunziata.
4. Molto Rev. Sig. Don Giacomino Benelli, Rettore nella Collegiata di S. Stefano.
5. Molto Rev. Sig. Don Pietro Bagutti, Cappellano della Cattedrale.
6. Molto Rev. Sig. Don Pietro Donazzi.
7. Molto Rev. Sig. Don Rinaldo Battentini, Segretario.

Raccolte le offerte saranno da V. S. Molto Rev. dentro il prossimo Dicembre rimesse al Rmo. Sig. Decano Emilio Chelli, Camarlingo.

Nella lusinga che V. S. Molto Rev. ed il suo Clero sieno per corrispondere al desiderio dell'amatissimo nostro Principe Padre, ed alla nostra aspettazione, imploro su tal'opera la celeste benedizione, e di cuore mi soscrivo:

Di V. S. Molto Rev.

Pescia dal Palazzo Vescovile

Il 28 novembre 1847.

Aff.mo come Fratello

C. PIETRO VESCOVO DI PESCIA

CHIARIS. SIG. DIRET. DELL'ALBA

La prego d'inserire queste mie poche righe nel suo giornale a confutazione di quanto scrisse l'anonimo estensore dell'articolo riportato nell'Italia N. 24 contro le guardie cittadine di Ferrara.

Per inesplicabile lentezza delle commissioni governative la G. C. non essendo attivata, i più volenterosi soltanto spontaneamente si prestavano a quel servizio che veniva loro indicato. A promiare questi zelantissimi l'ottimo Cardinal Legato volle affidarli la guardia del castello sua residenza e posto importante, centrale, e più di qualunque altro dignitoso e competente. In conseguenza di questa concessione i cittadini riconsegnarono la guardia delle carceri ai volontari Pontifici ed assunsero quella del castello; e si limitarono a questa ed a quella del loro quartiere per non perdere del tempo prezioso in formalità, le quali senza minimamente avvantaggiare la cosa pubblica ad altro non servivano che a tenere disoccupate le truppe assoldate, che eziandio si demoralizzarono maggiormente nelle bettole e nei bordelli. A mio avviso (e spero che si concorderà con quello dei più sensati) la G. C. essendo una milizia composta degli individui più influenti e laboriosi della popolazione per adempiere la sacrosanta sua missione deve principalmente e indefessamente organizzarsi, armarsi, istruirsi onde essere pronta al più presto possibile a combattere per ottenere, e difendere quelle ottime istituzioni che devono apportare l'italiana rigenerazione: istituzioni necessarie indispensabili, colle quali i sapienti nostri principi si propongono di contraccambiare lo sviscerato amore dei loro sudditi, e che tutti gli amanti della patria desiderano ed al par di me supplichevoli implorano.

Firenze 26 novembre 1847.

Devotiss. Oblig. Servo
PIETRO ORTOLANI

NOTIZIE VARIE

— Ci scrivono da *Colona*:

Una spontanea e viva dimostrazione ha avuto luogo in questo giorno per la nomina a capitano in primo della nostra Civica Compagnia, nella persona dell'ottimo sig. Ridolfo Tosoni già Ufficiale della grande armata. — All'alterare dell'armonia della Bandiera, mescolando ovviva all'Augusto Sovrano, che nella sua savièzza ha saputo tanto pienamente appagare le brame dell'intera popolazione. Il suddetto capitano ha diritte al popolo adunate parole piene d'energia, raccomandando in special modo la disciplina, l'ordine, l'onore.

— Ci scrivono da *S. Sofia*:

Ieri giunse la nomina del Capitano in prima nella persona del Conte Niccolò Gentili, e tosto una salva di batteria da tutte le parti manifestò il pubblico aggradimento. La banda Cittadina alla festa di tutta la popolazione militarmente disposta con bandiere nazionali corse a manifestare al benemerito concittadino i più rispettosi omaggi di congratulazione e di gioia. Lode all'Intemerato Giudice Avv. Lagomarsini che ad onta della nuova relazione col Gentili seppe talmente frugare nella popolazione e disporre la terna in modo da far cadere la scelta su chi ha cuore e mente Italiana.

— Ci scrivono da *Prato* in data del 26.

In questa città, ove sempre è regnato lo spirito di filantropiche istituzioni, anche in questi *Sacri momenti* belle speranze di caritatevole fratellanza offriva scelta quantità di persone, che volentose creavano onesta e rispettabile Deputazione, perchè si prestasse a raccogliere denaro per sovvenire le famiglie indigenti. Simile progetto, che merita pubblica riconoscenza, e che precariamente serve d'argine ad un vagabondaggio noivo, e necessitato da crisi impreveduta di commercio, verrà forse non fra molto tempo realizzato con fatti di *prevenitiva Beneficenza*. Ecco in quali termini veniva concepito l'*avviso* già fatto di pubblica ragione:

CITTADINI!

Riflettendo alle calamitose circostanze che da lungo tempo affliggono la maggior parte della classe indigente per la mancanza dei lavori, necessita pregarvi che volentieri vi vogliate prestare a favore della medesima.

Per ciò ottenuto le debite permissioni si è formata una Deputazione, la quale ha intrapreso di osservare scrupolosamente i più urgenti bisogni nel veri indigenti, dandosi a raccogliere mensualmente qualunque offerta che a tal' uopo venisse fatta per quindi farne le opportune distribuzioni.

Il Presidente di questa Deputazione sarà l'Illustrissimo sig. Tenente Colonnello Lino Novellucci, nelle mani del quale saranno le offerte depositate; a tale effetto saranno aperte delle sottoscrizioni volontarie aventi il suo principio il 1.° Dicembre prossimo venturo ed il suo termine sarà il maggio del quarantotto, sperando che l'umiliale prec. all'Augusto Sovrano possano in avvenire produrre il frutto desiderato della Somma ora erogata al mantenimento dei militari Invalidi; la sottoscritta Deputazione fa noto ancora che gli oggetti che verranno distribuiti saranno muniti di un bollo esprime la beneficenza cittadina onde porre ostacolo ai beneficiati per la distribuzione dei benefici.

Componenti la Deputazione

Presidente Lino Novellucci Ten. Colon.

Deputati { Giuseppe de' Rotti
Ascanio Nanni
Luigi Francini
Giovanni Taccioni

Segretario P. Luigi Francini

Prato li 22 novembre 1847

— Ci scrivono da *S. M. a Monta*:

La nomina del sig. Dottore Ippolito Scaramucci a capitano in primo della Guardia Civica attiva di questo paese ha incontrato l'approvazione universale, sono state fatte replicate e sincere dimostrazioni. Sieno grazie all'OTTIMO PRINCIPE che ha pienamente soddisfatta la comune aspettativa.

— Gli abitanti di *San Jacopo in Livorno* si fanno un dovere d'ester-nare al R. Governo la loro gratitudine per la grazia ricevutane, di lasciare la porta a Mare aperta per tutta la notte.

Essi, ora persuasi che la loro inchiesta verrebbe esaudita pochè appieno, senza come pure i loro concittadini, quanto il governo, è stato, ed è sempre propenso a concederli quelle elargizioni tendenti ad accrescere la loro prosperità.

— Ci scrivono da *Pomarance*:

Intendiamo soddisfare a un debito di sentita riconoscenza rendendo pubblico grazie all'instancabile zelo col quale l'egregio sargente del R. Carabinieri, Benedetto Marzocchi in unione al comune Luigi Michelacci si prestano alla militare istruzione degli individui addetti alla Guardia Civica attiva del nostro paese. Il sargente Marzocchi decorato dall'I. o R. Governo della medaglia d'onore, e il carabiniere Michelacci che da dieotto anni ha l'onore di militare sotto la Bandiera Granducale, non risparmiando cure o fatiche per la nostra educazione al maneggio delle armi, come si sono acquistati un titolo solenne alla nostra gratitudine, hanno altresì dimostrato quanto è la loro simpatia per un'istituzione che deve essere il Palladio della nazionale prosperità, e indipendenza. Onore e lode al R. R. Carabinieri.

I Civici di Pomarance

— In *Poppi* sono già istrutti nelle Armi oltre sessanta Civici, e sono capaci di qualunque evoluzione militare mercè le cure, l'attività, e somma perizia del sargentemaggiore del R. Granatieri, Sig. Leopoldo Spadoni, che in breve tempo gli ha ridotti a quel grado di capacità. Desidererebbero i Poppesi che dal Superiori del prebado sig. Sargente si volesse lasciare fra loro, almeno per un altro mese, onde completare la istruzione per la intera compagnia.

— Ci scrivono da *Arezzo* in data del 20:

Nel dì 8 novembre corr. una petizione collettiva, come annunziò l'*Alba*, spiegava il desiderio che avevano gli Arezzini, onde il Capitano Oreste Brizzi per le sue patrie benemerite, ottenesse la nomina di maggiore aiutante nella Guardia Civica.

Contro questo voto, o quello del merittissimo Sig. Goffalonoro che unico proponerato (come ci vien detto da molti) la nomina fu provocata in individuo, non solamente incognito agli Arezzini, ma anche alla Comune, che imparerà a conoscerlo soltanto per averlo ora fra i suoi stipendiati; e ciò con sgradimento universale non palliato.

Arezzo però non menti se stessa, e il primo voto affidato, fu per il Brizzi nelle nomine del Capitani in Secondo, essendo primo in due delle quattro compagnie che compongono questo Battaglione, secondo e terzo in altre due.

Questa conferma mentre nulla di opposizione risparmiava al Brizzi per parte dei suoi contrari, formerà loro doppio rimprovero, quello cioè di aver deluso il voto di una popolazione e di aver vilipeso un onesto Cittadino, a cui oggi il popolo ha confermato la sua benemerita.

— Si legge nel *Nazionale*:

Ogni genere di calamità opprimono la nostra marina. Il *Monitore Partigino* annunzia questa sera, che la fregata la *Gloria* e la corvetta la *Vittoriosa* hanno naufragato, l'ultimo del 18 agosto nell'Arcipelago che contorna le coste occidentali della Corea.

Questi due bastimenti si sono adatto perduti, ma gli equipaggi hanno trovato un rifugio nell'isola Kohoun, prossima al luogo del disastro. Calvez quartier-mastro della manovra, e Tougue, marinaio tutti e due della *Vittoriosa* sono i soli tra i periti.

La *Gloria* è una fregata di 2.° rango, forata da 80 cannoni, essa è stata varata il 12 Dicembre 1837; è una delle fregate più nuove della flotta. La *Vittoriosa* è una corvetta di 24 bocche a fuoco; essa è stata refusa nel 1821. Ecco che da diversi anni una dozzina di bastimenti da guerra, tanto a vela che a vapore furono perduti per accidente. I sinistri son troppo moltiplicati perchè la causa nè possa esser rigettata esclusivamente sull'azzardo, e che una gran parte non ritorni a qualch'uno de' comandanti, ufficiali o propositi a questi bastimenti.

Noi non intendiamo di far pesare la più leggiera accusa su gli ufficiali della *Gloria* e della *Vittoriosa* nella circostanza d'un disgraziato avvenimento di cui le circostanze ci sono ignote.

Noi non possiamo contuttociè astenerci da fare osservare che una indulgenza troppo grande ha forse contribuito a moltiplicare i sinistri nella nostra marina, mentre che una severità salutare ha senza dubbio contribuito a prevenirli nella marina inglese.

— Debito di Giustizia, e sentimento di gratitudine muovono gli animi del sig. Andrea Ristorini, a rendergli pubbliche grazie, per la molta maestria, l'inflessibile zelo, ed i cortesi modi con cui egli va addestrandoli nelle armi. Al tempo modesto essi colgono con piacere questa occasione, per congratularsi con lui, pochè piacque all'I. o R. Governo di eleggerlo ad Ajutante sotto Ufficiale del quarto Battaglione della Guardia Civica; e molto ringraziano altresì i Reverendi Padri di S. Trinita, e l'Illmo sig. Conte Angiolo Galli Tassi, per averli tanto cortesemente accetti nei loro locali, per tali militari esercizi.

Si legge nel *Sicco*:

Dacchè l'*Epoque* ha cessato d'essere, dacchè il sig. Guizot non ha più a sua disposizione il signor Granier de Cassagnac per far trattare d'*imbacilli* e d'*assassini shiell* e reali, gli Italiani che affrettano i loro voli e i loro sforzi le riforme e la libertà;

È stato necessario a questo ministro di andare in cerca di qualcuno che prenda il suo posto. Ciò diventava tanto più urgente in quanto che la Svizzera volendo scuotere il giogo dell'Oligarchia e de' Gesuiti, non era più soltanto alla penisola italiana che bisognava dire il fatto suo.

Il giornale di *Débats* qualunque questo linguaggio fino allora non fosse il suo, nel timore di vedere rinascere, dai fondi segreti degli affari esteri un altro giornale confidente del ministro, non ha esitato ad accettare il testamento dell'*Epoque* col suoi benefici ed incarichi; ma considerato che repugnava alla sua redazione abituata d'abbassarsi al livello del Conservateur, ha dovuto fare delle aggiunte nel suo personale, e l'Italia è toccata a un rifugiato italiano come la Svizzera ad un rifugiato ginevrino.

Voi avete veduti questi valenti campioni all'opera; voi vi rammentate di quelle manifestazioni toscane, ove il giornale di *Débats* non ha veduto che il delitto di fratelli avviziati, e di lubrici carmelitani; quegli che ha delineato questo quadro, e che non ha mai lasciato passare un sol giorno senza calunniare l'Italia, senza snaturare, senza incriminare i sentimenti o gli atti delle popolazioni, quest'uomo è un italiano che si è presentato in Francia come martire della libertà della penisola, che ha servito e combattuto tutte le cause, che ha scritto a vicenda in favore e contro i Gesuiti e al quale non rimaneva altro che scrivere contro il proprio paese.

Quello a cui è toccata la Svizzera o che ogni mattina cerca d'occiare coi suoi oltraggi il furore di partiti armati, è un professore che ha abbandonato la patria maledicendo alla sua ingratitudine, e che voltandosi indietro ad ogni passo per vedere se vi fosse qualcuno che lo ascoltasse è in tal modo arrivato senza ostacolo da Genova alla strada de' cappuccini.

Noi vogliamo constatare per l'onore del nostro paese che questi due signori non son nostri!

NOTIZIE DELLA SERA

— Persona che crediamo bene informata ci assicura che le trattative per la Lunigiana sien giunte a termine: Fivizzano rimarrebbe a Modena, e Pontremoli a Toscana.

— Da Zurigo scrivono che le truppe federali hanno preso possesso di Lucerna il giorno 24 alle ore 9 e mezzo della mattina. I capi del Sonderbund han preso la fuga.

PACCHETTI



A VAPORE

FRANCESI

HELLESPONT - BOSPHORE - ORONTE

PER

COSTANTINOPOLI toccando MALTA, SIRA, SMIRNE METELLINO, DARDANELLI e GALLIPOLI.

DUE PARTENZE REGOLARI PER OGNI MESE

Il Pacchetto di ferro, l'ORONTE della forza di 220. cavalli, comandato dal Capitano G. Chausse, partirà da Livorno per le destinazioni nominate, l'8 Dicembre corrente a ore 4 della sera.

Il tragitto completo fino a Costantinopoli si compirà in otto giorni. I signori viaggiatori troveranno ogni possibile comodo nella presenza a bordo d'una cameriera per le signore e di numerosi servitori per tutte le cure necessarie.

In seguito d'apposita convenzione colla società del Lloyd Austriaco l'amministrazione riceve passeggeri e mercanzie per Atene Nauplia, Alessandria, Larnaca (Isola di Cipro) Bugrout, Salonico, Varna, Sinope, Samsun, e Trebisonda.

I signori caricatori sono pregati di presentare all'ufficio dell'Agenzia le loro polizze di carico la vigilia della partenza dei pacchetti per aver il permesso d'imbarco: il giorno dell'arrivo non saranno rilasciati ordini che per soli gruppi.

Indirizzarsi a Livorno ai signori fratelli Pignatelli e C. Agenti, Via Ferdinanda n. 4.

AVVISO

Una Signora di 34 anni che conosce bene la lingua Italiana, Francese, e per quanto è sufficiente, l'Inglese e la Tedesca, l'Aritmetica, ed ogni sorta di lavori femminili; cercherebbe di entrare presso qualche famiglia in qualità di Aja, o Donna di compagnia: essa non avrebbe difficoltà di viaggiare.

La medesima potrà dare le opportune informazioni della sua persona presso famiglie rispettabili dimoranti in Firenze.

Indirizzarsi al Negozio del Sig. Giovanni Baccini Profumiere, Piazza S. Trinita.

Appigionasi quattro Stanze terrene ad uso di studio o di banco nel Palazzo Galli in Piazza S. Maria Maggiore. Indirizzarsi a G. Friderich nel pian terreno dell'istesso Palazzo.

AVVISO

Gaetano Gargioli Conduttore del Vasto locale nominato -- Basso Mondo -- Posto in via dei Cerchi presso la piazza del Granduca. --

Previene questo rispettabile Pubblico che oltre il solito sistema di detta trattoria, il giorno 1.° Dicembre prossimo, sarà aperta in detto Locale, una Sala che servirà per tavola Rotonda al prezzo di L. 2. --

N.B. la detta tavola incomincerà -- a ore 4 precise e quei Signori che vorranno favorirlo, faranno grazia di darsi in nota la mattina, che il suddetto locale sarà aperto alle ore 8 a. m.

GUARDIA CIVICA

Deposito di armi di lusso e da munizione presso Camillo Salle in Livorno.

Nel negozio del suddetto posto in questa via Grande trovasi un bene assortito numero di pistole, fucili da caccia e da munizione tanto a pietra che a fulminante, delle fabbriche di S. Etienne e di Liege; giberne e cuoiami verniciati da Guardie Civiche.

Consimile deposito di armi trovasi pure in Firenze presso Amato Salle Via Mercato Nuovo.

DOVE ANDATE?

Opuscolo che vendesi alla Libreria Bettini, Piazza S. Gaetano, Firenze.